

La politica, i nodi

Scrutatori, tifosi e appalti ecco le accuse a Vicinanza

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Dagli scrutatori (gran parte dei quali vicini ad ambienti camorristici), allo strano via vai all'interno degli uffici tecnici comunali; dalle infiltrazioni della cosca locale sugli spalti o nella gestione dei servizi nello stadio comunale, alle strane alchimie societarie per assicurare una (finta) rotazione delle ditte negli appalti. Sono i punti della relazione della commissione di accesso a Castellammare di Stabia (a firma del viceprefetto Dario Annunziata, del vicequestore aggiunto Riccardo Buonomo e del capitano dei carabinieri Vittorio Tesoro), che hanno determinato lo scioglimento della giunta fino a qualche giorno fa guidata da Luigi Vicinanza.

LE IPOTESI

In oltre 270 pagine ci sono gli esiti di audizioni e verifiche di atti, da cui emerge un quadro di commissioni che riguarderebbero - secondo i commissari - sia un certo livello politico, sia i gangli essenziali della macchina amministrativa stabiese. Duro l'affondo nei confronti dell'ex primo cittadino Vicinanza, giornalista prestato alla politica che - bene chiarirlo - non è indagato, né risulta essere al vaglio degli uffici inquirenti. Si legge nella relazione finale: Vicinanza aveva improntato la sua campagna elettorale all'insegna del contrasto al crimine organizzato («sarò il sindaco di tutti, tranne che dei camorristi»), salvo poi disattendere le premesse iniziali. Spiegano i commissari: «Il lavoro di questa Commissione, invece, dimo-



**DALLA FOTO SUL PALCO
CON I TIFOSI SANZIONATI
AL PRESSING
DELLA CAMORRA
SUGLI UFFICI TECNICI
«SERVIVA CHIAREZZA»**

stra che le intenzioni professate in campagna elettorale non siano state mantenute; ed è stato ampiamente acclarato che numerosi esponenti della politica locale, tra consiglieri comunali, candidati non eletti, presentatori di lista e persino scrutatori di nomina consiliare, sono risultati segnati da gravi controindicazioni che ne avrebbe-

► **Comune sciolto e ipotesi di infiltrazioni**
«Incoerente rispetto ai proclami anticlan»

► **Castellammare, dietro lo stop alla giunta**
consiglieri indagati e troppi compromessi



GLI ATTI DELLO SCIoglimento
Sopra l'ex sindaco di Castellammare di Stabia, Luigi Vicinanza; accanto la sede del Municipio ora commissariato

ro imposto senz'altro l'esclusione dalla candidatura per motivi di opportunità e di coerenza politica». E giù una serie di riferimenti, in alcuni casi noti ai media. È il caso che ha riguardato due ex esponenti della maggioranza, vale a dire l'ex consigliere comunale Gennaro Oscurato (finito nell'inchiesta del pm Giuseppe Cimmarotta) e di Ni-

no Di Maio (quest'ultimo costretto alle dimissioni dopo il coinvolgimento del figlio in una indagine anticamorra). Ma è un intero mondo ad essere passato al setaccio. In più occasioni si fa riferimento alla mancanza di tracciamento nelle sortite di consiglieri all'interno degli uffici tecnici del Palazzo. Senza appuntamento, senza un

mandato specifico, in uno scenario ritenuto quanto meno anomalo. Si legge nella relazione: «Emerge l'immagine di un ente privo di adeguati anticorpi procedurali rispetto al rischio di opacizzazione delle procedure e di esposizione dell'azione amministrativa a pressioni esterne della criminalità organizzata nei settori più sensibili». Riferimento al clan D'Alessandro.

I SERVIZI

Rifiuti, lavori pubblici, settore cimiteriale, servizi di parcheggio, gestione dello stadio, finanche affido di licenze e concessioni per la gestione dei lidi. Sono i punti su cui battono gli 007 mandati dal Viminale. Eppure l'ex sindaco Vicinanza ha in più di una occasione replicato alle accuse che gli sono state indirizzate sui giornali. A partire dalla presenza di soggetti in odore di camorra (per altro dappati) tra i tifosi sul palco allestito per festeggiare la promozione della squadra locale: «Non compete a me impedire l'accesso al palco di alcuni soggetti - ha spiegato di recente - né potevo conoscere la fedina penale di ogni supporter della squadra locale. Non c'è un solo atto amministrativo da me firmato che possa essere ricondotto ad interessi opachi o sistemi criminali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'EX PRIMO CITTADINO
NON È INDAGATO
«IN DUE ANNI
HO CERCATO
DI TAGLIARE I PONTI
CON AFFARI SOSPETTI»**

L'intervista/1 Sandro Ruotolo

«Niente lezioni dalla destra ora stiamo facendo pulizia»

Francesco Gravetti

Cita Libero Grassi e parla di «umiltà». E dai commissari dei circoli Pd si aspetta che facciano tornare il «partito degli eletti e non degli elettori». Ma Sandro Ruotolo, europarlamentare dem, ce l'ha anche con la destra e il civismo, suo bersaglio preferito quando si parla di legalità.

La destra scende in piazza a Castellammare per chiedere che si accenda un riflettore sul Pd, lei che ne pensa?

«Quasi nelle stesse ore in cui la destra scende in piazza a Castellammare, noi saremo ad Ercolano a presentare il pool per il contrasto alla criminalità organizzata, del quale faccio parte insieme ad Antonio Borrelli, Paolo Siani, Nino Daniele: questo dimostra che la nostra risposta è stata immediata e con molta umiltà ci mettiamo in discussione e riflettiamo. Anche la destra dovrebbe riflettere: a Castellammare è piena di esponenti che hanno avuto contatto con la malavita locale. Parlano di «mafia sinistra», ma esiste anche la «mafia destra» e la «mafia civica». Quando arriva lo scioglimento si azzerano le amministrazioni, ma la mafia resta e il problema riguarda tutti. A Castellammare, poi, il penultimo scioglimento era proprio di un governo di centrodestra. Certe strumentalizzazioni sono inaccettabili». **Tuttavia il centrodestra punta il dito sugli scioglimenti dei**



**SE L'EX SINDACO
DI CASTELLAMMARE
CI AVESSE ASCOLTATO
NON SAREMMO
MAI ARRIVATI
ALLO SCIoglimento**

Comuni a guida Pd. Non sono dati reali?

«Io cito i dati di Avviso Pubblico: dicono che il 50% dei Comuni sciolti sono composti da amministrazioni civiche, il 28% dal centrodestra e il 22% dal centrosinistra. Lezioni non ne accettiamo da nessuno, anzi tutti i partiti dovrebbero interrogarsi su come superare il civismo criminogeno, invece di perdersi dietro polemiche inutili». **Il Pd però non può dirsi estraneo alla stagione delle infiltrazioni. Che autocritica siete disposti a fare?**

«Noi ci stiamo ponendo con molta umiltà. Sappiamo che un tempo eravamo la soluzione ed ora siamo parte del problema, ma questo non ci impedisce di reagire con forza. Ad Ercolano puntiamo a riportare lo spirito della città che si liberò dalla morsa del racket, quando il sindaco era Nino Daniele. Nel corso dell'ultima campagna elettorale, a Casandrino, abbiamo denunciato tentativi di sopraffazione e compravendita dei voti. Dirò di più: a Castellammare, dove pochi giorni dopo il voto abbiamo fatto nascere l'Osservatorio sulla camorra, se il sindaco avesse ascoltato il Pd, probabilmente non saremmo arrivati allo scioglimento. Qui si tratta di far tornare i partiti forti, di rafforzarne la qualità. Il Pd deve tornare a essere il partito degli elettori, non quello degli eletti, come ahimè succede con certe civiche».

Da dove si riparte, allora, per restituire credibilità alla politica?

«Libero Grassi diceva «Un buon politico fa buone leggi, un cattivo politico fa cattive leggi». Noi dobbiamo far tornare la buona politica. Stiamo commissariando i circoli: dai commissari mi aspetto soprattutto questo, un ritorno alla qualità della politica, con il coinvolgimento degli elettori: il consenso e la qualità sono due facce della stessa medaglia, non si può pensare di vincere calpestando le regole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista/2 Gennaro Sangiuliano

«È una questione nazionale per questo saremo in piazza»

Parla dei Comuni sciolti come di «pezzi di un puzzle inquietante» e chiede che la questione morale in Campania diventi un problema nazionale, perché «è una rete capillare che condiziona la vita di centinaia di migliaia di cittadini onesti». Gennaro Sangiuliano, capo dell'opposizione alla Regione, guida Fratelli d'Italia nella crociata per la legalità. Questa sera piazza Municipio a Castellammare di Stabia ospiterà la manifestazione organizzata da Fratelli d'Italia sul tema delle infiltrazioni criminali nelle amministrazioni locali.

Onorevole Sangiuliano, perché avete scelto proprio Castellammare per questa iniziativa?

«Perché Castellammare è diventata, direi suo malgrado, il simbolo di un problema che riguarda l'intera Campania. Lo scioglimento recente delle amministrazioni di Castellammare, Torre Annunziata, Sarno e Pagani per infiltrazioni camorristiche, la vicenda del comune di Ercolano dove un segretario cittadino del Pd e una consigliera hanno partecipato a una festa con un personaggio legato al narcotraffico, lo scioglimento del comune di Caserta: sono tutti pezzi di un puzzle inquietante. Mostrano l'esistenza di un sistema permeato dai poteri criminali, con il Pd spesso protagonista negativo. Dinanzi a questioni del genere non si può più sminuire: parliamo di una rete capillare che condiziona la vita di centinaia di migliaia di cittadini



**DA CASERTA A SARNO
A TORRE ANNUNZIATA
SONO TUTTI PEZZI
DI UN PUZZLE
INQUIETANTE:
UN SISTEMA CRIMINALE**

onesti, superiore al numero degli abitanti di Bologna. Questo scenario penalizza lo sviluppo e la convivenza civile in ampi territori della Campania, oltre a inquinare il valore stesso dell'espressione democratica del voto».

Lei ha parlato di «sistema sinistra». Non è un'accusa troppo generalizzante?

«Ma non è un'accusa, è una domanda che pongo con rispetto istituzionale, e attiene alla responsabilità che ogni forza politica dovrebbe sentire come propria. Non si può predicare la legalità al centro e poi arruolare

chiunque in periferia in nome del potere. L'ex sindaco di Castellammare, Luigi Vicinanza, ha detto cose gravi, ha affermato che le liste sarebbero state definite dai vertici del Pd. Su questo servirebbe una risposta chiara. Poi a me non sfugge che tutti i partiti, nessuno escluso, dovrebbero essere un presidio di legalità, inoltre andrebbe arginato con più decisione il fenomeno delle liste civiche che spesso diventano un varco per ingressi indesiderati».

Alla manifestazione parteciperanno esponenti di primo piano di Fratelli d'Italia, come Donzelli, Bignami e Malan. Scendere in piazza può davvero trasformare questa vicenda in una questione nazionale?

«Credo di sì. Le piazze restano lo strumento più diretto per riportare l'attenzione dei cittadini su temi che rischiano di essere derubricati a cronaca locale, quando invece riguardano la tenuta democratica di interi territori. La presenza di figure nazionali del partito conferma che la questione campana non è più soltanto regionale ma è ormai osservata da Roma con crescente attenzione. Ed è giusto che sia così. Credo che i partiti, in particolare quelli di sinistra, dovrebbero avere il coraggio di riorganizzarsi e di rispondere nel merito, invece di derubricare tutto a polemica politica. Qui è in gioco una battaglia di civiltà che riguarda il futuro di questa terra».

f.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA